

La Mostra del cinema al Lido: ragioni di un no e motivi di una lotta

I cineasti per un contatto diretto con gli spettatori

L'obiettivo delle «Giornate del cinema italiano» è appunto quello di avvicinare tra loro i due protagonisti della dialettica culturale senza la mediazione di chi, per fare la sua politica, i suoi affari o la sua mostra, vuole per forza tenerli divisi - La «libera iniziativa» dei produttori si traduce in un ferreo condizionamento del pubblico

Cominciata ieri a Venezia la XXXIII Mostra del cinema

Chaplin ha posto il veto alla proiezione di quattro suoi film - Alle dichiarazioni di Ron-di fa eco quella del «comitato di lavoro»

Dalla redazione

VENEZIA, 21. Oggi ha preso avvio la più importante serie delle proiezioni delle varie sezioni della XXXIII Mostra d'arte cinematografica di Venezia. Si è cominciato alle 9 con Postchi («Il postino») di Daryous Mehrjul (Iran); si è proseguito con Le grand sabordage («Il grande affondamento») di Alain Perrison (Canada), Salut Jerusalem di Hebré Chapiro (Francia). La nostra mostra è un documentario prodotto dalla «Sovexporfilm» (URSS), Studenten auf Schaf-fott («Studenti al patibolo») di Gustav Ehmck (Germania occidentale), Cabaret di Bob Fosse (USA). A queste proiezioni si sono aggiunte la mostra del documentario e del cortometraggio e, naturalmente, la retrospettiva di Chaplin.

«l'Unità» e Venezia

Come è già avvenuto l'anno scorso, i critici cinematografici dell'Unità sono solidali con le forze del cinema italiano, che hanno rifiutato di dare la loro collaborazione alla Mostra veneziana diretta dal «consiglio di amministrazione» del Tempo Essi, pertanto, parteciperanno a «Giornate del cinema italiano» promosse dall'ANAC e dall'ACCI e ai quali hanno aderito numerose organizzazioni sindacali e culturali. Brevi e saltuari servizi di cronaca saranno, tuttavia, forniti ai nostri lettori, che potranno usufruire di un'informazione sintetica ed essenziale sullo svolgimento del festival veneziano. Con il loro gesto, i critici cinematografici dell'Unità intendono, fra l'altro, ribadire l'esigenza che la stampa in genere dedichi più attenzione ai problemi relativi allo sviluppo di libere strutture atte ad agevolare la produzione e la diffusione di un cinema ispirato a principi nobilitati, invece di attenersi a una pratica giornalistica condizionata - addirittura in termini di spazio tipografico - da iniziative che, anche quando sembrano assumere le ragioni dell'arte e della cultura, tendono a lasciar impadronire un ordine di cose volto a esaltare il beneficio di interessi particolari.

Nato il figlio di Mike Bongiorno

MILANO, 21. È nato oggi, in una clinica milanese, il figlio di Mike Bongiorno e Daniela Zucchi: si chiama Mike junior. La signora Bongiorno e il neonato stanno bene.

in breve

- E' morto lo scenografo Roger Furse** LONDRA, 21. Lo scenografo inglese Roger Furse, che insieme con Laurence Olivier, curò per il teatro tutto il repertorio shakespeariano e morì per un male incurabile, a 68 anni, nella sua abitazione di Corfu. Dopo aver creato per anni costumi e scene per l'Old Vic Theatre di Londra, Roger Furse passò al cinema firmando scene di film come *Tranhoe, i cavalieri della tavola rotonda* ed *Elena di Troia*.
- Spettacoli polacchi alle Olimpiadi** VARSAVIA, 21. Tre fra i più famosi compositori polacchi - il Laboratorio teatrale di Grotowski, il Teatro della Fantomina di Tomaszewski (Wrocław) e il Complesso di canto, danza e «Mazowskie» - si esibiranno durante le Olimpiadi di Monaco il prossimo compositore Krzysztof Penderecki ha composto un brano di musica per i giochi Olimpici.
- I corsi all'Accademia d'arte drammatica** Il 25 settembre scadranno i termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per allievo regista e allievo attore per l'anno accademico 1972-73 nella Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico». Per informazioni rivolgersi alla Segreteria in Via Quattro Fontane, 20 - Roma.

IV. Gli autori del cinema italiano che contestarono la mostra veneziana del 1968, l'ultima della biennale, furono aggrediti e picchiati, sotto gli occhi della polizia in tenuta da combattimento, immobile per non dire compiaciuta, e pagate dagli esecutori del Lido, i quali credevano, con la complicità di chi, per rimanere in sella, aveva ogni interesse a farli credere, che i cineasti fossero venuti da Roma per smantellare il festival e togliere addirittura a Venezia il privilegio dello status di famosa istituzione culturale. Oggi, a quattro anni di distanza, gli autori del cinema italiano, non più divisi come allora, ma di nuovo riuniti attraverso la formula nuova di una manifestazione in cui non si fanno più scelte autoritarie con pochi film selezionati da poche persone; al contrario, molti film validi (qui la sintassi traballa, per responsabilità che non si sa bene a chi addebitare, n.d.r.) scelti attraverso prospettive e ottiche diverse. Quasi che il problema della Mostra fosse quello di un aggiustamento dei criteri di scelta secondo un garbato pluralismo di criteri estetici e non piuttosto quello di un radicale rinnovamento in senso democratico delle strutture stesse nelle quali si organizza la produzione cinematografica. Il suo rapporto con il pubblico, con i destinatari, con le masse.

mettono agli autori la libertà assoluta che non concedono ai moderni «cristiani del cinema» furono concesse solo quelle catacombe che si chiamano cineclub, cineforum, cinema «d'essai», mentre le sale parrocchiali trasformato in un fiorente esercizio di evasioni, questa volta si, nella «violenza» e nel «vizio». Se dunque la congiura per imporre gli enti e gli istituti di Stato della loro funzione culturale è stata sempre il segno di una politica che mira a assicurarne il predominio sul mercato, gli artisti che gli spettatori, appare altrettanto logico che la politica degli autori e del pubblico, per preparare alle tutte quelle organizzazioni che si sono, con maggiore o minore efficacia, coerentemente battute per preparare alla repressione il ruolo di garante delle libertà costituzionali, debba essere di segno evidentemente opposto. Sarebbe una politica suicida, se non lo fosse.

Tutti questi argomenti, che vanno dalla libertà d'espressione alla libertà di fruizione, dal delitto d'opinione alla repressione, alla situazione economica attuale del nostro cinema in rapporto a quella europea, saranno sviluppati nelle Giornate del cinema italiano che, per quanto osteggiate e boicottate come si conviene alle autentiche manifestazioni di lotta, si propongono, oltre che di avvicinare tra loro i due protagonisti della dialettica culturale, gli autori e gli spettatori, senza la mediazione di chi, per fare la sua politica, i suoi affari o la sua mostra, deve per forza tenerli divisi.

Ugo Casiraghi

Si gira a Londra

Tre donne nei «Cari genitori» di Salerno



Concerto nel XXVIII della Liberazione della Romania

Il XXVIII anniversario della liberazione della Romania sarà celebrato questa sera alle ore 21 con un concerto nella sede dell'Accademia di Romania in Roma a Valle Giulia. Il soprano Virginia Manu, la violinista Maria Muresanu e il pianista Valentino Proczynski eseguiranno musiche di Enescu, Popovici, Franck e Bredeceanu.

Concorso per l'orchestra del Teatro dell'Opera

Il Teatro dell'Opera di Roma bandisce un concorso nazionale per esecutori di strumenti a corda in orchestra: un posto di primo violino, di terzo violino, di primo corno, quarto dei violini primi, sette posti di violini, quattro di viola, due di violoncello, due di contrabbasso, tutti di fila; un posto di seconda arpa. Le domande in carta legale con documenti di rito, dovranno pervenire all'Ente autonomo romano (Via Firenze, 72) entro il 25 ottobre. I concorrenti non dovranno superare il trentacinquesimo anno di età, salvo la prorogazione di tale limite prevista dalle vigenti disposizioni di legge. Per altre informazioni gli interessati possono rivolgersi al Teatro dell'Opera.

le prime

Cinema Fango, sudore e polvere da sparo

Dovremmo forse iniziare questo breve discorso sul film scritto e diretto da Dick Richards, *Fango, sudore e polvere da sparo*, rievocando la bellezza, meglio ancora l'unità tra i westerns prodotti in questi ultimi anni. Al suo confronto, le ironiche bambocciate di Sergio Leone e di Corbucci scompaiono e classate al rango di puerili idiole. Abbiamo scritto più volte che il genere «western» è in via di estinzione come forma estetica ormai incapace di esprimere nuovi contenuti: l'unica possibilità che, tuttavia, si offre al regista è una riflessione storica sul «genere», e quindi, non una sterile adesione mimetica agli avvenimenti, all'intreccio, ma l'attentamento nel tempo, nella storia, degli avvenimenti colti nella loro pregnanza veridica al di là del mito. In breve, la regia, per offrire un'immagine verosimile del western, sarà costretta a organizzare un processo di estrazione.

Il film di Richards è un esempio concatenazione di casi possibili condurre a termine quel processo di estrazione di cui sopra attraverso una notevole compattezza formale. Innanzitutto, linguisticamente, Richards strugge l'artificio dell'«intreccio» (e della suspense): c'è, invece, il flusso casuale e realistico degli avvenimenti della vita quotidiana in cui sono immersi un gruppo di cow-boys impegnati a traslocare due mila capi di bestiame in Colorado. E la verosimiglianza lievitata, appunto, su questa casualità, su questa dolente oggettività in cui agiscono uomini «senza qualità» che fanno i cow-boys perché «non sanno fare nient'altro nella vita».

Richards, attraverso una pensosa concatenazione di sequenze - scarse, documentaristiche, quasi del «dagherrotipi viventi» (straordinario il tono consueto del colore) - ci narra non solo le peripezie di questo lungo viaggio verso il Colorado, ma ci esprime la tragedia di una esistenza abbandonata all'indifferenza della natura e degli uomini. Spettatore innocente e indifeso è Ben, un ragazzo entusiasta, desideroso di conoscere la «violenza» della vita a fianco di Frank Colpeper, il capogruppo della spedizione, una sorta di Dio in terra, un disincantato antieroe ma anche preoccupato soltanto che la sua mandria arrivi felloemente a destinazione.

Fango, sudore e polvere da

sparo è un itinerario della violenza: c'è la violenza di un mestiere mal pagato; la violenza della repressione psicologica; la violenza del buco opportunismo di Frank Colpeper (che rifiuta il soccorso a una comunità religiosa per egoistiche necessità); ma c'è anche la violenza amara e sottile della stessa comunità religiosa «pacifista» che, pur alla ricerca di una «terra promessa» per i deboli e gli sbandati, finisce per esaltare il suo sogno incontaminato e «innocente» in una astrazione colpevole concepita da uomini il cui idealismo li trascinerà fuori della vita e della storia; e c'è, infine, la violenza della gratuità della morte.

Dopo il massacro finale, non resterà in vita che Ben, difeso soltanto dalla sua vera innocenza e dal suo elementare senso della giustizia. In questa forte ma semplice struttura ideologico-formale, Dick Richards muove i suoi interpreti (Gary Grimes, Billy «Grisco» Bush, John Astew, Bo Hopkins, John McLiam, Geoffrey Lewis, Wayne Su. Therian, Raymond Guth, Matt Clark e Anthony Quinn) con una sobrietà e senza che il loro «fascino» si trasformi mai in «erolismo».

La dama rossa uccide 7 volte Dama rossa contro dama nera: così vuole un'antica superstizione autonoma legata ad un lugubre maniero dove, si dice, ogni secolo le due milite fanciulle riprendono vita, e con loro i riti orgiastici-macabro che fanno parte della sanguinaria tradizione del castello.

Questa storia si ripete puntualmente, l'estate ci ammorbava con film come *Il castello di Miraglia* e *Interpretato* da Barbara Bouchet, Ugo Pagliaro e Marina Malfatti.

I senza Dio

Non si capisce proprio chi siano questi Senza Dio, cioè che la vicenda di questo film narra della lotta senza quartiere fra due killers e una banda di foraggiatori sudamericani. Come al solito, il sinistro motivo del conflitto fra malviventi è la prospettiva della taglia che aspetta molto il duo «ragioni» di cui è «El Santo e Minnesota Clay. Alla fine, è una vera e propria ecatombe, a cui non scappano di certo i malviventi. Il killer è il regista Roberto S. Montero, mentre Antonio Salvo, Chris Avram, Erika Blanc e Pilar Velasquez sono i protagonisti. Colore su schermo largo.

Acquisanta Joe

Senza dubbio, il già fin troppo mitico bounty killer sta diventando ormai una vera e propria divinità. Dopo quelli di *Il cavaliere solitario*, *Il santo*, *Il Pater noster* e del «Cosi sia», ecco che arriva anche «Acquisanta Joe» ex-chierichetto divenuto pistolero professionista. Il creatore di taglie, meticoloso e avido giustiziere. Il nostro «Acquisanta» è proprio un killer modello «made in Italy». A dir la verità, sembra proprio un grido di dolore, giacché il flone «western-spaghetti» conta sempre meno adepti, e la sua tendenza verso il totale esaurimento delle pallide idee espresse finora.

Anche in questo film, che vorrebbe risparmiarci disgustosi spargimenti di sangue, non c'è un briciolo di originalità e tutto si risolve in grossolane scazzottate ed equivoci piuttosto scontati. Una produzione come tante altre, diretta con brío ma senza guizzi di sorta da Alfinio Calabiano e interpretata dal poco espressivo Luc Merzani. Al Thunder, affiancati dalla graziosa Sydney Rome. Colore su schermo largo.

Così sia

Il «western ridanciano» sembra essere l'ultimo grido di un far west «made in Italy». A dir la verità, sembra proprio un grido di dolore, giacché il flone «western-spaghetti» conta sempre meno adepti, e la sua tendenza verso il totale esaurimento delle pallide idee espresse finora.

RAI

controcanale

LE AVVENTURE DI CONRAD - Domenica, la Rai ha avuto un tipico ciclo televisivo da coproduzione: quattro racconti di Conrad, realizzati da altrettanti registi, con attori di varia nazionalità e con i quattro registi che esigono (spettacolari-commerciali) dell'Italia, della Francia e della Germania Occidentale. Il rischio del debutto di questa bizzarra serie è stato teoricamente dovrebbe proporre almeno quattro diverse riletture televisive dell'autore britannico e i focus ad un italiano, Vittorio Cottafavi: un regista che, purtroppo, sta lentamente consumando la buona reputazione che si era costruita pazientemente negli anni scorsi. Cottafavi, infatti, ha sviluppato in questo primo incontro esattamente il peggio che si poteva aspettare: pur riconoscendo gli attenuanti del condizionamento coproduttivo, il giudizio deve essere decisamente negativo.

Vediamo un po'. Al regista è stata affidata la riduzione di La follia di Almayer, vale a dire del primo testo scritto da Conrad fra il 1894 e il 1894. E Cottafavi ha dovuto lavorare sulla sceneggiatura stesa dai francesi De la Rochevalcaud e Gullouze. Per di più le esigenze produttive gli hanno anche affidato, come coprodotto, il più scampato per alcuna sorpresa: talché la tragedia finale lascia assolutamente indifferente, fatta salva la soddisfazione di veder arrivare la parola fine.

Dopo di che, tuttavia, altre tre domeniche ci aspettano. Con un personaggio indifferente, questo è vero: ma la formula produttivo-culturale sarà la stessa. Non v'è da sperare in molte positive novità.

oggi vedremo

SE SCOPPIA LA PACE (1°, ore 22)

Ultima puntata dell'inchiesta condotta da Raffaele Mello, tesa ad esaminare l'eventuale, auspicabile, fine dell'escalation mondiale agli armamenti atomici. La trasmissione di questa sera si intitola *Un impegno di tutti* e riassume, in un certo senso, analisi politiche, sociali ed economiche introdotte nei precedenti servizi. Avremo così un quadro completo delle differenti, spesso contrastanti tesi sull'argomento, emerse durante il programma in alcune interviste con esperti militari, sociologi, e uomini politici di tutto il mondo.

LA CASA NEL BOSCO (1°, ore 21)

Quinta puntata dello sceneggiato televisivo francese realizzato da Maurice Pialat.

Gli ospiti della «casa nel bosco» fanno ritorno alla foresta, dopo essere stati costretti alla fuga da una incursione aerea sferrata dai tedeschi. La vita riprende così, come se nulla fosse accaduto, in un'atmosfera pastorale fuori d'ogni dimensione, il tutto improbabile, tanto lontana dal rombo del cannone.

LE METAMORFOSI DI UN SUONATORE AMBULANTE (2°, ore 21,15)

Si conclude stasera il ciclo dedicato al teatro di Peppino De Filippo con una farsa all'antica in un prologo, due parti e cinque quadri intitolata *Le metamorfosi di un suonatore ambulante*.

Questo commedia di De Filippo, che vuole inserirsi nella classica tradizione della «Commedia dell'Arte» in un suonatore ambulante, exattore di origine partenopea, improvvisatosi sensale di matrimoni per pietà di una giovane donna tenuta in schiavitù dal meschino tutore.

programmi

- TV nazionale**
 - 18,15 La TV dei ragazzi «Il raccontafavole» e «La piccola regina bianca».
 - 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
 - 20,30 Telegiornale
 - 21,00 La casa nel bosco Quinta puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Maurice Pialat. Interpreti: Pierre Dorris, Jacqueline Dufrance, Agathe Natanson, Fernand Gravey, Alexandre Rignault, Paul Crauchet, Hervé Lavy, Michel Trazzon, Albert Martinez.
- 22,00** Se scoppia la pace «Un impegno di tutti».
- 23,00** Telegiornale
- TV secondo**
 - 21,00 Telegiornale
 - 21,15 Il teatro di Peppino De Filippo «Le metamorfosi di un suonatore ambulante». Farsa in un prologo, due parti e cinque quadri di Peppino De Filippo. Interpreti: Peppino De Filippo, Angela Pagano, Angela Lucce, Genaro Di Napoli, Mario Castellani, Annalisa Fiorino, Gianni Nazzaro, Luigi De Filippo, Dory Cel, Vittorio Congia, Gigi Reder, Nicole Tessier.
- Radio 1°**
 - GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
- Radio 3°**
 - Ore 10: Concerto di apertura
 - 11,15: Musica italiana d'oggi
 - 12,15: Concerto in musica
 - 13,15: Concerto in musica
 - 14,15: Concerto in musica
 - 15,15: Concerto in musica
 - 16,15: Concerto in musica
 - 17,15: Concerto in musica
 - 18,15: Concerto in musica
 - 19,15: Concerto in musica
 - 20,15: Concerto in musica
 - 21,15: Concerto in musica
 - 22,15: Concerto in musica
 - 23,15: Concerto in musica

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri